Anno XVII - N. 4 (Conto corrente colla Posta) Domenica 25 Gennaio 1914.

Abbonamento annuo L. 2 la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, L. 4.60, se a mezzo l'Ufficio postale del luogo L. 2 circa. PAGAMENTO ANTICIPATO

La Nostra Bandiera

— Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice —

Direzione e Amministrazione del giornale in VIA TREPPO N. 1, [illegible]

Una copia in gruppo L. 1.60

LE FANDONIE DELL'AVV. G. ELLERO

Si può essere socialisti e religiosi?

Lettera aperta

Illustrissimo signor Avvocato,

Un povero monello che da voi socialisti ha imparato ad essere un po' prepotente si azzarda a scrivere a voi, quasi onorevole signore, quantunque da voi non sia conosciuto.

Io vi ho visto, io vi ho sentito più volte parlare e sbraitare, specialmente in questi ultimi tempi, nei quali per amor... di proletariato andavate alla caccia di un medaglietta.

Vi ho visto allora, far sempre gran chiasso ed ora so che il chiasso lo continuate, (aveva ragione G. Giusti!) scrivendo specialmente su per i giornali e vendendo la vostra merce un po' avariata per roba di prima qualità.

Sul *Lavoratore* per esempio, voi vendete il socialismo come il rimedio a tutti i mali, non solo, ma anche come l'ideale dei partiti e per di più stampate che *non vi è incompatibilità alcuna fra socialismo e sentimento religioso.*

Intendiamoci, avvocato; che vi possano essere dei socialisti religiosi lo credo, ma che il *socialismo non escluda il sentimento religioso* non lo credo proprio.

— o —

Quasi onorevole signore di che socialismo intendete parlare voi quando dite che *socialismo può stare col sentimento religioso?*

Parlate voi del socialismo di Marx, di Bebel, di E. Ferri (in quel tempo) di F. Turati, del *Lavoratore Friulano*, ovvero parlate di un altro socialismo, escogitato, creato da voi? Se create voi un nuovo socialismo ditecelo e forse potremo essere d'accordo, ma se voi accettate il vecchio e vero, e genuino socialismo, ufficiale, — anche dopo le dichiarazioni più o meno recenti — signor avvocato, — non giuocate più oltre la gente; siate sincero e dite che voi socialisti non volete saperne di sentimento religioso.

— o —

Non vi ricordaste più, o illustre avvocato, di quanto scrivevano i caporioni del socialismo? Marx non diceva forse: «La religione non è altro che un simulacro di sole che si aggira intorno all'uomo infino che egli stesso non si giri intorno a sè?» non ha forse Marx lasciato scritto: «essere suo intento di affrancare la coscienza dallo spettro della religione?».

E Bebel non era forse lui che ripeteva alto su tutti i *toni*: «lasciamo il paradiso agli angeli e ai passerotti?» E chi, quasi illustre avvocato, diceva al Reichstag, il 31 dicembre 1881: *noi vogliamo nel campo politico la repubblica, nel campo economico il socialismo e in quello che oggi dicesi campo religioso l'ateismo?*

E al congresso di Halle, nell'ottobre del 1890, non fu forse il Liebknecht a confessare apertamente: *io sono ateo, io non credo in Dio... La scienza è nemica della religione?*

E queste parole erano apprese al Congresso come programma di partito.

E dite voi che il socialismo non è contrario al sentimento religioso?

Sentite ancora avvocato; se il sentimento religioso può stare col socialismo, come spiegate voi gli articoli 6 e 7 del programma di *Erfurt*, nel 1891? Non sapete (o forse, ve ne ricordete poco) che il sentimento viene alimentato anche e principalmente dal culto esterno?

Come spiegate voi la concezione materialistica della storia così come e Marx e Bebel, e Engels l'hanno voluta?

— o —

E veniamo più vicini a noi, in Italia anche. Non è Enrico Ferri (di santa memoria quando per voi era ancora il gran papà) che scrive essere il socialismo in rapporti diretti immediati costanti con le idee darwinistiche? E le teorie di Darwin, basate sul più crasso materialismo, le potete voi considerare possibili col sentimento religioso?

Avvocato, Filippo Turati non era forse quello che apertamente diceva essere ora di finirla di usare il sistema di chiamare il socialismo il continuatore dell'opera di Gesù Cristo?

E in Numero Unico stampato a Roma dalla Direzione del vostro partito il [illegible] maggio 1900 non è scritto forse: «Il socialismo scristianizzerà le genti. Io capisco l'utilità pratica di non toccare il problema morale tra plebi rabbiose di fanatismo cattolico... il cattolicismo è fatale all'anima come l'alcoolismo al corpo: intorbidisce ed attossica?...» Signor Ellero avete voi letto anche questo? e se l'avete letto come potete ancora dire non è incompatibile *sentimento religioso e socialismo?*

— o —

Avvocato, voi scrivete sul *Lavoratore* e sul *Lavoratore* stampate il vostro nuovo programma che *sentimento religioso può stare col socialismo*, ma e allora perchè deridete, insultate, vilipendete, si può dire ad ogni numero proprio voi socialisti d'oggi quanto riguarda la religione?

Volete prove? Ve ne propongo una, in un numero qualsiasi del *Lavoratore*, — Enrico Fornasoto e R. Levini — che cosa scrivevano sul *Lavoratore* del 24 dicembre 1911? E in quei due articoli e l'uno e l'altro mettevano un programma.

— o —

Siate sincero, avvocato, confessate di dir delle fandonie. Voi sapete di aver a che fare con un popolo che la religione rispetta ed ama e voi, novello serafico Prampolini, dite al popolo: *credete, credete, siate cristiani, non vi tocco la religione*, mentre le ultime finalità del socialismo sono appunto il materialismo e l'ateismo.

Questa è la verità.

— o —

A meno che voi, avvocato, non abbiate un socialismo tutto vostro speciale e allora vi dico: esponetecelo minutamente e nel suo fine e nei suoi mezzi per raggiungere il fine, non professatevi seguace del partito socialista ufficiale e vi crederemo.

Che ne dite, quasi onorevole signore?

Il monello.

IN MARCIA

IL TERZO CONVEGNO GIOVANILE CATTOLICO DI BUIA

BUIA, 22, Gennaio:

La ridente cittadina presenta un'aspetto, un'animazione insolita. Pur essendo giorno feriale, moltissimi sono vestiti a festa. E la festa c'è: Festa della gioventù, festa di coscienze, di cuori.

Nonostante le strade malagevoli e la temperatura rigida, anzichè no, i partecipanti al Convegno, superano i quattrocento, accorsi da lungi e da presso, dalle parocchie di Buia, S. Stefano con Avilla, Madonna, Mels, Pers, Susans, Colloredo di Montalbano, Vendoglio, Treppo Grande e Maiano.

Luogo di riunione è la piazzetta della Canonica.

Alle 9 circa si forma il corteo con alla testa la fanfara di Mels e banda cattolica di Buia. Il corteo si svolge lungo, imponente, per le vie del paese. E' uno spettacolo commovente. Quanta gioventù, quante belle speranze per la Religione, per la Patria!

Dopo la sfilata ha luogo nella Cattedrale di S. Stefano la S. Messa, letta da Mons. Arciprete e accompagnata dalla Schola Cantorum, che eseguisce egregiamente alcuni Mottetti del Tomadini. La funzione si chiude con la benedizione col SS. E viene l'ora de

la riunione

che si tiene nella sala della Società Operaia Cattolica di M. S.

Il vasto ambiente in breve è gremitissimo. Al tavolo d'onore siede Mons. Arciprete con ai lati i rev.di delle parrocchie contermini.

Don Ugo Masotti, segretario del Circolo Giovanile Cattolico di Buia, presentando il conferenziere della giornata, Don Pagani, porge ai convenuti il saluto di Mons. Arciprete e di tutta Buia Cattolica.

Con parola forbita e vibrante tratteggia a vivi colori il quadro delle miserande condizioni create, dai nemici della religione e della morale, a tutti i cattolici, il cui nome oggi suona scherno e beffa, e le di cui credenze vengono derise, causa prima: la disunione, l'isolamento, in cui sono vissuti fino ad oggi.

Caldeggiata l'unione in Cristo, sotto la guida del Sommo Pontefice, ed all'ombra dei nostri cari vessilli, chiude, applaudito, il suo bellissimo dire sciogliendo un inno al trionfo delle nostre [illegible] che sono di elevazione morale, di [illegible] progresso.

Dichiara poi, a nome di Mons. Arciprete, aperto il Convegno.

Il signor Vacchiani legge alcune sue considerazioni sul giornalismo, sulla sua nobile missione e sulle conseguenze deleterie della stampa anticlericale, sovversiva. E' applaudito.

Dovere dell'organizzazione per un giovane

Questo è il titolo dell'argomento che il sac. Don G. Pagani, presidente della Federazione Giovanile Cattolica Friulana, intraprende a svolgere.

Si introduce l'egregio e rev. conferenziere col *dire* che purtroppo «noi siamo da secoli — calpesti e derisi — perchè siam divisi»: un bisogno quindi non solo ma ancora un dovere ci incombe unirci organizzarci e questo è richiesto dall'ordine morale (siamo uomini e aspiriamo alla luce colla libertà e alla scienza dobbiamo tendere e per la tutela dell'una e per avere l'altra occorre la forza che viene dall'unione).

Dall'ordine religioso (per la libera manifestazione dei nostri ideali religiosi e per trovare uno stimolo a mantenerci religiosi occorre l'esempio di molti, l'unione. I giovani specialmente, data la loro natura e il loro carattere — si mantengono buoni e religiosi, se uniti in associazioni. — Per la tutela della religione in noi specialmente e anche negli altri poi dobbiamo organizzarci.

Dall'ordine materiale (quanto soffre il popolo, come è schiacciato dai prepotenti! Uniamoci e avremo la forza di tutelare i nostri diritti).

Don Pagani chiude colle parole dell'inno: «Uniamoci, uniamoci — l'unione e l'amore — rivelano ai popoli — le vie del Signore».

L'Italia nostra scossa da queste magiche parole mercè l'unione ottenne la libertà e la libertà avremo pur noi se saremo uniti e organizzati.

La fine della conferenza, tenuta in forma pianissima, a base di infinite esemplificazioni, e perciò stesso, più efficace, più persuasiva, è salutata da uno scroscio di applausi.

Segue una brevissima discussione fra il conferenziere ed il maestro Pussini di Mels, sul funzionamento e sui risultati pratici e reali dei Circoli Giovanili, quindi l'adunanza si scioglie, per riunirsi in Canonica dove ha luogo

il banchetto

di quasi 300 coperti, servito inappuntabilmente ed abbondantemente, nonostante la quota bassissima stabilita.

In chiusa del pranzo, durante il quale la banda suonò alcuni pezzi, e vennero cantati dei cori, il Parroco di Colloredo improvvisò un esilarante brindisi e monsignor Arciprete disse brevi parole di ringraziamento, augurandosi che il prossimo convegno, che seguirà fra due anni, abbia a riescire ancora più numeroso e proficuo.

Disertate le mense e ritornati nella sala delle riunioni per

la seconda conferenza

che avrebbe dovuto essere tenuta dal signor Girolamo Moro il quale invece telegrafò di non poter intervenire perchè impedito da pressanti impegni, il sac. don Pagani riprende la parola improvvisando un breve discorso sul tema, che doveva essere trattato dal Moro, «Organizzazione ed emigrazione».

Constatato l'oratore il numero immenso di emigranti si chiede:

1. — Perchè tanta emigrazione? (per desiderio di novità, per voglia sfrenata di uscire dalla famiglia, per ricerca di lavoro più remunerativo, per mancanza di lavoro).

2. — Che diventano i nostri emigranti all'estero? — nell'ordine morale (disonorano se stessi e la patria) — nell'ordine materiale (sono poveri schiavi e poveri disprezzati).

3. — Che fare? — (Unirci e partire per l'estero possibilmente tutti quelli di un paese per uno stesso centro — trovarsi frequenti volte cogli amici — trattare insieme i propri affari — occuparsi, anche lontani, degli interessi della patria).

4. — E poi? — Ogni circolo abbia la sua sezione all'estero. Così saranno tutelati gli interessi degli emigranti per mezzo dell'organizzazione).

Chiude, Don Pagani, con un invito ai giovani a conservare e tradurre in pratica i propositi fatti a Buia.

Giunge S. E. l'Arcivescovo

La funzione di chiusa ha luogo, anzichè nella parrocchiale di S. Stefano, alla chiesa Arcipretale di S. Lorenzo in Monte, dove si giunge in corteo, preceduto dalla fanfara e dalla banda, corteo che si svolge pittoresco e lunghissimo su per la ripida tortuosa ascesa del colle.

La funzione è appena terminata, che si sparge la lieta nuova dell'arrivo di S. E. l'Arcivescovo.

L'Ecc.mo Presule entra in Chiesa e dalla balaustra, rivolgendosi ai numerosi giovani presenti, si congratula seco loro, consolandosi, del numero confortante in cui sono accorsi all'appello e con paterne parole li esorta a mai temere la libera, franca, aperta professione della fede.

Il corteo, ricompostosi di nuovo, ridiscende al suono delle musiche, in paese, dove si scioglie.

— o —

Abbiamo assistito e abbiamo preso parte al Convegno di Buia e ne siamo rimasti entusiasti. Non sono solo parole, che destano il nostro entusiasmo, ma fatti che sono promessa di un avvenire migliore.

Più di 400 giovani erano là: sui loro volti si leggeva la gioia e la persuasione. Erano felici. Loro hanno voluto un corteo non predisposto; loro hanno voluto mostrarsi in pubblico; loro hanno applaudito convinti a quanto si è detto: consoliamoci e confortiamoci.

E ne abbiamo anche per altro motivo ragione. Quando mons. Arcivescovo, porgendoci un regalo preziosissimo, ha voluto venire tra noi e rivolgerci una parola, non l'abbiamo sentito noi contento e lieto? non abbiamo visto noi sul volto brillare un'insolita letizia e non l'abbiamo udito ripetere: oh quanto son venuto volentieri quassù? Il conforto per il nostro Capitano: ecco tutto per noi.

E avanti! Avanti, o giovani, col lavoro e coll'organizzazione: l'avvenire, se il vogliamo, è nostro.

Avanti! la lotta può essere vicina: prepariamoci a combattere, a vincere.

MIT-ZEIT.

— o —

NIMIS

Una conferenza al Circolo giovanile

Mercoledì sera Don Pagani era a Nimis a parlare ai giovani del Circolo Giovanile.

La sala era letteralmente stipata, più di 300 e giovani e anche uomini erano presenti e seguirono con una attenzione vivissima il conferenziere, il quale, fatto un po' di storia della stampa e del giornalismo in ispecie, detto dell'importanza che ha la stampa ai giorni nostri passò a dimostrare e il bene e il male che la stampa fa a seconda se buona o cattiva.

Concluse invitando tutti a bandiere una nuova e santa crociata; salviamo la società diffondendo la stampa buona.

Don Pagani fu applauditissimo.

— o —

Dopo la conferenza ebbe luogo una amichevole conversazione sul convegno di domenica.

La festa dei giovani

La festa di Nimis promette di riuscire splendida. Mons. Alessio si è fatto in quattro e ha tutto ordinato e predisposto così che nulla manca. I giovani dei paesi vicini hanno ricevuto la magica scintilla... si sono dati la parola... sono sull'attenti... e a passo di marcia saranno a Nimis. Fin'ora sono assicurati quattro corpi musicali e una ventina di bandiere.

Avanti!...

SAVORGNANO DEL TORRE

"Su le ali dell'anima,,

(15). — *Su le ali dell'anima...* sorvolando cautamente sulle miserie e turpitudini dell'umanità, per librarsi *in più spirabil aëre*, e godere della felicità e della vita, che solo può emanare della purezza dell'anima e dell'amore.

Fu questo l'argomento delicato e difficile, che il rev.do don L. Ridolfi svolse magistralmente ai giovani del Circolo, ed agli altri numerosi intervenuti; e le sue parole dense di pensiero e di considerazioni gravissime lasciarono nell'uditorio un'impressione che per lunga pezza non si cancellerà.

Giovani, carissimi: siate puri! Siate puri per il bene che dalle sane energie e dal vostro puro amore deriverà a voi, alla vostra famiglia di domani, alla società intera. Siate puri per la serena giocondità della vostra anima, che solo può essere felice nello sforzarsi di esser migliore e più pura immagine del suo Creatore.

Un giusto lamento

(21) Per un mese e mezzo la scuola I.a di Savorgnano è chiusa per malattia dell'insegnante.

I ragazzi — immaginarsi! — scorazzano per le strade, baloccandosi colla neve e sdrucciolando ch'è una festa: con quanto profitto dell'educazione ognuno se l'immagini.

Tra le vacanze per le elezioni politiche e le lunghe vacanze attuali, che sarà a fine d'anno? Fin che si fosse trattato di due o tre giorni, pazienza! ma chi di dovere come va che non s'accorge di una mancanza così grave, e non provvede in merito?

Il paese, e particolarmente i genitori da parecchio tempo fanno vivi lamenti: nè credo si possa far loro torto. Noi facendo rilevare il fatto, senza recriminazioni, ma con tutto l'interesse che il caso richiede, ci rivolgiamo alla competente autorità perchè non si metta più dilazione nel provvedere in proposito.

Alcuni genitori.

Segretariato del Popolo

Oggi — mercoledì 21 corr. — il missionario del Segretariato del Popolo don N. Longo, fu alla sede del Circolo per una conferenza d'interesse e consigli pratici agli emigranti.

Parlò con quel cuore e quello zelo che gli è tutto proprio, tenendo sospeso in religiosa attenzione il numeroso uditorio, che da ultimo fece segno l'oratore di una sentita ovazione.

Ora agli emigranti l'impegno di iscriversi al Segretariato del Popolo: giacchè il gran bene che esso fa sia materialmente che moralmente, non merita solo il nostro applauso, ma sopratutto il nostro appoggio efficace, ed il contributo della propria adesione

SEVEGLIANO

Patronato scolastico

Ancora il giorno 11 corr. nella sala popolare delle associazioni Catt. si raccoglievano un'ottantina di persone per essere istruite sullo scopo del Patronato scolastico.

Il relatore m.o Schif parlò molto bene dei benefici del Patronato in generale, ed in ispecie del Ricreatorio — ultima finalità del Patronato — purchè si regga sulla base del Vangelo. I presenti accolsero con approvazioni le parole del maestro, che sulla fine fu vivamente applaudito.

Domenica p. p. vi fu una seconda adunanza per ricevere le adesioni e per iscegliere i consiglieri del Patronato.

Riuscirono consiglieri — Enrico Macoratti — Remigio Polidoro — Giuseppe Romano per la frazione di Sevegliano. Qui le adesioni sono abbastanza numerose: certo superano la sessantina. Ora si attende che facciano altrettanto le altre frazioni del Comune: in settimana anzi si terrà una conferenza a Privano. Scuotiamoci e salviamoci approfittando di quel po' di libertà che la legge ci concede!

— o —

Domenica passata celebrarono la loro festa annuale le Figlie di Maria. Si dice che anche tra queste siasi costituito il Circolo filodrammatico. Ma brave! pietà e onesta ricreazione: benissimo e... avanti!

In giro pel Mondo

ESTERO

Cassiere ladro arrestato. — Il cassiere del giornale «New York Herald» degli uffici di Parigi, fuggito con 140 mila lire fu arrestato a Southampton - La - Ponte. Aveva ancora 27 mila lire: tutte le altre erano state consumate in giuoco ed in donne.

Vittime del lavoro. — Nella miniera di Guarat (Spagna) sono scoppiati alcuni cilindri di macchine perforatrici. Un operaio è morto; due operai sono moribondi, e vi è inoltre una diecina di feriti.

Uno Stato che non paga. — Il Nicaragua (Stato d'America) non ha da pagare i suoi debiti. Tale è la risposta data ai ministri di Inghilterra, di Germania e di Italia.

Il Canale di Panama. — Il canale di Panama tra l'oceano Atlantico e il Pacifico sarà aperto il primo gennaio 1914.

Ci accarezzano e favoriscono gli slavi. — A Gorizia pare che il luogotenente di Trieste abbia commesso un atto di favoritismo. Avrebbe permesso di dare il posto di bidello del ginnasio italiano ad uno slavo, anzichè ad un italiano.

L'opera delle belve e dei serpenti. — Nel 1913 nell'India Inglese 2382 persone sono state uccise dalle belve. I serpenti hanno fatto più di 22.000 vittime. Più di 100 mila capi di bestiame sono periti morsicati da serpenti o divorati da fiere.

Tragico regalo di nozze. — A Varsavia (Polonia) mentre la baronessa pia Zaleska in Chiesa si sposava col milionario spagnuolo Mesa, la baronessa madre della sposa lasciava in casa un biglietto così concepito: «Come regalo per le tue nozze, ti faccio il sacrificio della mia vita». Credesi che la signora si sia uccisa perchè contraria al matrimonio della figlia.

Delinquente a sei anni! — Ad Angoulême (Francia) alcuni ragazzi, giuocando vennero a lite. Un bimbetto di sei anni certo Delavie, indispettito perchè respinto dal giuoco dal fratello corse in casa si armò di coltello e ritornato ferì ripetutamente il fratello. Il ferito versa in condizioni disperate.

— *Povero con un milione.* — A New York è morto un povero. Al momento di deporlo nella cassa si è scoperta una carta dalla quale si è venuti a sapere che era padrone di un milione di franchi che lasciò a varie opere di beneficenza. Il povero si faceva chiamare William Smith.

ITALIA

Più che centenaria. — Ad Ancona è morta la signora Teresa Felicetti; era nata il 24 dicembre 1808. Aveva quindi 105 anni e conservava ancora perfetta lucidità di mente e piena memoria.

Per ragioni di donne. — A Novara per aver guardato un po' più fissamente una donna di mondo il soldato Eliseo Rebecchini si ebbe un colpo terribile alla testa da un pregiudicato. Si impegnò una lotta e alla fine un oste, una guardia e due militari furono feriti da quattro malviventi.

Sessanta mila lire rubate dalla figlia. — Al negoziante Luigi Fanti di Torino la figlia Luisa rubò 60 mila lire in cartelle di rendita e poi fuggì col fidanzato.

In un sacco nel fondo di un pozzo. — A Castigliole Sobezzo (provincia di Cuneo) da un pozzo è stato estratto un pesante sacco: apertolo vi si è trovato il corpo di un uomo già in istato di putrefazione. La vittima è irriconoscibile. Si tratta di un feroce delitto.

Schiacciato dal tram a vapore. — Il rivenditore di giornali Spinelli di anni 27 a Desio (Milano) mentre scendeva dal tram a vapore è sdrucciolato e andò a finire sotto le ruote del tram.

Una partita di foot ball. — A Pisa dopo una partita di foot-ball fra giuocatori di Pisa e di Livorno nacque una lite, per ragioni di giuoco, e volarono sassate e bastonate facendo due feriti.

I giovani liberali veneti. — A Verona domenica si riunirono i giovani liberali delle varie provincie venete per mettere un po' di vita in quel partito che oramai ha fatto il suo tempo. Si propose di tener assemblee e di lavorare. Vedremo.

Le speranze nostre.... — A Genova il giovane Attilio Ruffato di anni 20 da Padova in pieno giorno aggrediva nel suo negozio l'orefice Eugenio Materassi.

L'aggressione aveva per iscopo il furto. Andò però male perchè il Materassi riuscì a chiamare gente e il Ruffato fu arrestato.

E' morto Mons. Vescovo di Cuneo. — *A Cuneo improvvisamente è morto Mons. Andrea Fiore Vescovo di quella città da 16 anni. Era nato nel 1850.*

Un borsaiuolo in trappola. — Alla stazione di Novara il borsaiuolo Paolo Ferrari, approfittando di un po' di folla in partenza per Milan, tentò di alleggerire del portafoglio un vecchio di Trecate. La faccenda però andò male; il Ferrari fu scoperto e arrestato.

L'agitazione dei tabaccai. — A Roma ferve viva agitazione fra i tabaccai per l'aumento del prezzo sui sigari. Le «Macedonia» e i toscani sono in minor consumo.

Nuove monete. — E' stato approvato il tipo di nuove monete d'argento. Saranno coniate anche monete da 50 centesimi.

Un fulmine in una Chiesa. — A Luogosanto (Sassari) mentre il popolo in Chiesa festeggiava S. Antonio abate durante una nevicata scoppiò un violento temporale con fulmini. Uno cadde anche sulla chiesa e fece cadere a terra tramortiti i fedeli. La chiesa è in pericolo di cadere.

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero varie corrispondenze e articoli importanti.

PEI CONTADINI

Per gentile concessione de «La Voce del Popolo» di Brescia possiamo pubblicare a puntate uno studio pratico sulla Agricoltura.

Giusto concetto dell'Agricoltura razionale

Prima di esporre i *principi* sui quali poggia l'agricoltura intellettiva, mi crediamo utile chiarirne il concetto generale; tale studio infatti mentre di preservare da idee erronee circa l'assenza della nuova agricoltura, insieme ci sarà di sprone a studiarla con intelletto d'amore.

Agricoltura vecchia agricoltura ladra

Da che l'uomo è a questo mondo si è sempre fatta dell'agricoltura; ma pur troppo quasi fino ai nostri giorni tale coltura si risolveva in uno sfruttamento del suolo, che però era condannato alla sterilità, e la terra, pur bagnata dal sudore dell'uomo, non provvedeva più ai suoi bisogni. Questo avveniva perchè l'uomo ignaro delle leggi che regolano la produzione della terra, s'era dato a credere che la fertilità di essa fosse inesauribile, o, in altre parole, che l'agricoltura fosse una industria *estrattiva* non soggetta ad esaurimento. Questo errore grossolano non era solo nelle menti degli umili contadini, ma sedeva orgogliosa su le attedre delle università, e il Riccardo ha il non invidiato onore di avervi legato indissolubilmente il proprio nome.

L'esaurimento del terreno portò il discredito su l'arte dei campi, si videro allora torme di contadini migrare verso i grossi centri industriali, le città; e sorse in tali circostanze, quasi mostro immane in antagonismo con l'agricoltura *l'industrialismo*. Ma questo era un palliativo che non poteva rimediare alle male conseguenze d'un'agricoltura sbagliata, chè *una buona agricoltura* sta *necessariamente* a base del ben vivere d'un popolo, e allora si propose un rimedio del *neo-malthusianesimo*, dottrina immorale che violenta le leggi sante della procreazione umana....

Giusto Liebig

Frattanto la chimica applicata faceva passi da gigante; e un illustre scienziato Giusto Liebig, colle sue geniali analisi trovava gli elementi che compongono le piante, e confrontando i suoi risultati colla pratica agricola, veniva a colpire in pieno petto l'errore che aveva dominato fino ai suoi giorni, sulle sorti della terra. Che aveva scoperto il Liebig? Che le piante sono composte di determinati elementi; che alcuni di essi si trovano in minima quantità nel terreno e che però l'agricoltore, se non vuol isterilire il terreno, deve restituirli nella loro integrità.

Stanislao Solari

Col Liebig si venivano preparando i materiali che dovevano creare ex-novo la vera agricoltura; ma toccava a un illustre genovese, Stanislao Solari, la gloria imperitura d'una completa rinnovazione agricola. — Ne parleremo la prossima volta.

A traverso il Friuli

LUSEVERA

Cascono i merli

Ferveva qui, come altrove la lotta elettorale politica, nella quale tutto ci faceva presagire una vittoria soddisfacente. Ma defezioni rilevanti di alcuni villaggi ci hanno veramente disgustato. E come no?

..... In questi paesi di fede, dove gli elettori pubblicamente così in chiesa, come fuori, per le vie, per le piazze protestano di essere cattolici tutti di un pezzo?...... Non è quindi l'ateismo, nè lo spirito settario del socialismo che alla vigilia della battaglia decisiva così bruscamente spinse all'altra sponda tanti buoni elettori!.... E' il movente? Le solite promesse di lavori mostadontici, che l'onorevole Ancona avrebbe eseguiti senza recare il minimo aggravio nè a privati, nè al comune e non ancora alla provincia ed al governo.

..... Dirò di Villanova, grossa frazione del comune, dove finiscono belle istituzioni economiche e dove il sentimento religioso non è trascurato. Ebbene parecchi elettori economisti «avari», abilmente coltivati da un demagogo di fresco ritornato dal Fezzan, votarono l'on. Ancona per puro interesse..... E perchè no? L'onorevole a detta del suo capoccia, avrebbe condotto al termine l'ultimo tronco di strada che manca per mettere in relazione questa Villa con il mondo civile. Ma non basta: il Professore onorevole avrebbe costruito a sue spese, naturalmente, un acquedotto tale, che spilli acqua abbondante, pura, ed igienica per tutte le ville di Villanova....

Ed i merli hanno bevuto una volta tanto a questa sorgente... hanno fatta una volata in automobile da Villanova al mondo.... ma il tronco di strada è ancora da farsi.... ma la frazione di Villanova scarseggia ancora dell'acqua potabile, che porta seco microbi di differite (vedi il «Gazzettino» 7 corrente) e gli anconiani hanno sete ancora.... e chiedono con insistenza acqua, acqua..... pura, sana, igienica.... Ma sapete a chi la chiedono?..... All'onorevole Ancona? Mai più. Gittando, quegli incoerenti, una manata di fango contro l'amministrazione comunale, quasi che questa si disinteressasse totalmente del grave problema dell'acquedotto di Villanova, si rivolgono all'Illustrissimo Signor Prefetto, perchè questi solleciti i lavori in parola.

Ma gli economisti di Villanova pare non si accorgano che il loro capoccia pro curando la medaglietta ad altri, studia di insediare se stesso — fosse pure sugli ultimi scanni del consiglio comunale — per le stesse vie menzognere.

MIRCO.

SAN DANIELE

Varie.

In questa settimana passata, molta neve, molti matrimoni, pochi morti. Salute pubblica soddisfacente e cosa anche, oh sì, e molti scappati di nuovo in Germania. Ah! quella benedetta Germania! — Se potessimo dire una parola franca a tanti che vanno via senza bisogno di andarvi, solo per aver più libertà!

Sapete cosa dicono a un giovane, per esempio che vuole risparmiare qualche soldo, gli dicono: *Hai da far muro colle palanche?* Egli si vergogna, vuol farsi di bravo, e spende e spende?

Volete un'altra? Sapete voi quale grande superstizione c'è da queste parti? Ecco: quando il prete dà l'anello allo sposo perchè glielo metta alla sposa, questa lo volta dall'altra parte per non esser *lì*, sul manto stregata! E il marito deve inginocchiarsi sulla cottola o sulla grembiule della posa, non sul nudo banco, altrimenti stregato! — Non ridete? Non sono cose da manicomio? E dopo dicono che non hanno paura di nessuno, neppure del diavolo! — Che razza di tremarella!

Povera gente, quanta ignoranza. Per questa settimana basta così, vedremo l'altra più belle novità.

FLAMBRO

Fulminato

Verso le ore 11 di lunedì l'operaio della officina elettrica Mangilli-Fiumignano, Francesco Degano di anni 39, si portava nella cabina di Flambro per eseguirvi una riparazione.

Il custode di questa, dopo un po' di tempo, allarmato nel non vederlo a recapitargli le chiavi prima di portarsi a desinare, si portò a vedere che cosa gli fosse successo e lo trovò steso al suolo, già cadavere, fulminato dalla corrente elettrica.

Come la sciagura sia avvenuta non si sa; si trovò però danneggiato il filo conduttore dell'energia.

Si suppone che mentre stava per levare una *valvola sia* scivolato ed *abbia* istintivamente appoggiate le mani sopra un filo *ad* alta tensione, trovandovi la morte.

Era un ottimo lavoratore, da sette anni sorvegliante di tutte le cabine della ditta Mangilli. Lascia la moglie con sette figli.

CAMPOFORMIDO

Le nostre scuole

La polemica del nostro sindaco col «Corriere del Friuli» fu seguita qui e anche fuori di qui con grande interesse.

Ora che il sig. Sindaco ha dichiarato di deporre la penna perchè il suo dire lascia il tempo che trova; ci crediamo obbligati a dire che ciò non è vero e che noi dobbiamo ringraziarlo di averla sostenuta perchè essa ha servito a far comprendere la questione, almeno un poco, anche a noi e inoltre a svegliare molti dormienti.

Noi intanto abbiamo compreso che ancora non è provato che si debba proprio pagare tanti denari per poter amministrare soli le scuole. Inoltre abbiamo appreso che la legge ci dà facoltà di domandare l'amministrazione, e che abbiamo tempo di domandarla fino al mese di giugno. Il signor sindaco e la giunta invece volevano dire ancora il mese scorso che il nostro comune non vuole domandarla. Perchè rinunciare a un diritto prima di farcelo conoscere, prima di saper quanto costa? La logica, il buon senso d'accordo col senso comune ci insegnano che noi non siamo dei condannati a morire senza sapere di qual morte si debba morire, e *che ad ogni modo prima di morire* possiamo aspettare il mese di giugno.

Abbiamo imparato ancora ad interessarci un poco di più della nomina dei maestri, nostri servitori, non già per aiutarci ad arare e seminare il campo ma per aiutarci a coltivare l'anima dei nostri figli. L'anima dei nostri figli è, prima, di Dio e poi nostra, ma nostra così che noi non possiamo venderla a nessuno, senza fare opera indegna di cittadino italiano, di uomo, di cristiano. Noi dunque vogliamo sceglierci da noi i coltivatori delle anime dei nostri figli e non permetteremo più che dai nostri rappresentanti si scelgano maestri che non sanno insegnare ad essi, (come insegniamo noi), che debbono essere buoni perchè lo vuole Dio e come vuole Iddio secondo la parola e gli esempi di Gesù Cristo Dio e Uomo morto crocifisso, ma anche risorto.

Noi non crediamo affatto che tutti i maestri siano senza Dio e anticristiani, quantunque escano da quelle scuole dove spesso si insegna a perdere la fede. Faremmo torto troppo grave ad una classe che è assai benemerita delle famiglie.

Noi sappiamo molto bene che la legge dice che sarà tenuto conto anche del nostro desiderio quando si tratterà di fare un maestro. Ma sappiamo anche che sarà tenuto conto anche di altre cose. La legge doveva dire che sarà tenuto conto *solamente* del nostro desiderio e *allora* saremmo d'accordo con lei. Noi sappiamo che suprema esigenza della educazione dei nostri figli è l'opera concorde della famiglia, della chiesa e della scuola. Noi sappiamo che si è rifiutato e si rifiuta la dottrina in iscuola col pretesto che basta insegnarla in chiesa e che in iscuola manca il tempo di farlo dovendo insegnare altre cose. Noi sappiamo che tra queste altre cose ci sono pure i doveri dell'uomo. Sappiamo che i libri che insegnano questi doveri non vanno d'accordo con la dottrina cristiana. Se c'è tempo per insegnare questi, perchè non lo si trova per la dottrina? Noi non intendiamo mica che la dottrina entri in iscuola solo per far apprendere materialmente le parole, noi intendiamo e vogliamo che entri perchè da essa i nostri figli imparino quei diritti e quei doveri che imparano in chiesa ed in casa.

Questo è quello che sappiamo e vogliamo noi, e ci dispiace assai che lo sappia e non lo voglia il sig. sindaco.

Se dopo di noi verranno altri che non la vogliano così, sarà affare loro, noi dobbiamo salvare i nostri diritti e fare il nostro dovere. Così ci insegna la logica, il buon senso e il senso comune che non è privilegio di poche anime dette. Così affermano a nome di tutti

alcuni padri di famiglia.

TARCENTO

La festa pei reduci

Breve: è riuscita magnificamente. Dal piazzale del teatro un corteo immenso, imponente preceduto dalla musica cittadina ha condotto i reduci al palazzo municipale, ove ebbe luogo la cerimonia.

L'avv. Candolini sindaco tenne un eloquentissimo e applauditissimo discorso; parlò dopo di lui il cav. Serafini infine il capitano Celoria che fregiò l'alpino Passera della medaglia al valore.

Alle ore 18 al teatro ha luogo il banchetto al quale partecipano le autorità, i reduci, gli invitati.

Al prossimo numero: un articolo interessantissimo «La parola dell'on. Ugo Ancona» è buono o no?

E' un mezzo di propaganda: nessuno ne resti privo.

TOLMEZZO

La leva per il circondario

E' stato affisso per tutto il Circondario il manifesto del nostro sottoprefetto per l'arruolamento degli inscritti alla classe 1894. Le operazioni seguiranno alle ore 9 negli uffici del Consiglio di leva col seguente ordine: Sedute ordinarie: Ampezzo, Forni di Sotto e Socchieve il 13 marzo; Enemonzo, Forni di Sopra, Preone, Raveo e Sauris il 14; Moggio, Chiusaforte e Dogna il 18; Raccolana e Pontebba il 19 Resia e Resiutta il 20; Tolmezzo e Ligosullo il 26, Paularo e Ravascletto il 27; Paluzza e Forni Avoltri il 28; Arta ed Amaro il 31; Lauco e Prato Carnico il primo aprile; Treppo Carnico, Villa Santina e Verzegnis il 2; Ovaro e Comeglians il 3; Cavazzo Carnico, Cercivento, Sutrio e Zuglio il 4, visite per delegazione il 6 aprile.

Sedute suppletive: Mandamento di Ampezzo il 15 luglio; Mandamento di Tolmezzo il 17, Moggio il 16. Chiusura della sessione il primo agosto. Sedute straordinarie: Tutti i mandamenti nei giorni 6 e 9 ottobre, 6 e 7 novembre e 1 dicembre. Chiusura della leva il 31 dicembre 1914.

LAUCO

I buoni ci lasciano!

Mercoledì sera, mentre la campana suonava l'Angelus, invitando a preghiera sul declinare del giorno, a 25 anni, si spegneva tranquillamente, quasi volesse riposare, il giovane Damiani Pietro fu Giuseppe «culè».

Minato da morbo che non perdona, da quattro mesi inchiodato a letto, era cosciente della sua prossima fine, e ne parlava con franchezza tale da mettere i brividi. Cattolico franco di cuore e di pratiche, richiese a tempo tutti gli ordini della Chiesa, ricevendoli con fede e raccoglimento più unico che raro, confortando e dolcemente ammonendo i circostanti che si davano al pianto. Oggi lascia impietrita una madre che s'è distrutta per lui e che da undici mesi appena ha posto sotterra lo sposo, ancora in buona età, dopo averlo vegliato per cinque anni interi; lascia pure un fran vuoto in tutto il paese che quotidianamente s'interessava di sua salute e confidava protraesse almeno la sua esistenza fino a primavera.

Domani egli scenderà in camposanto circondato da lagrime generali; piangerà il sacerdote che mai potè assistere ad infermità e morti ornate di fede e rassegnazione come questa, piangeranno i giovani che perdono un amico carissimo e geniale, piangeranno i vecchi perchè con lui scompare un ottimo campione della generazione ventura.

Ed il pianto e la preghiera di tutti verranno domani lenire alquanto lo strazio alla desolata, vedova madre che chiamerà convulsamente, come ha fatto tutt'oggi, il suo povero e buon Pietro.

RIVE D'ARCANO

Festa sociale

Domenica, preceduta dall'assemblea, generale e dalla elezione delle cariche che portarono a presidente e a vice presidente due bravi e volenterosi giovani Pio Topazzini e Zilli Emilio, avemmo qui la ricorrenza annuale della festa sociale.

La giornata trascorse tranquilla in una simpatica e piena fusione di spiriti fraterni senza i soliti chassè che distruggono il cervello e... costano quattrini. A parlarci, sulla sala, avemmo il giovane maestro Pussini. Una sola cosa ci addolorò: che ci fossero i cento soci, ma solo loro a sentirlo. Quel caro maestro che l'ardenza dell'accento convinto comunica in tutti i cuori mediante una voce che squilla come una musica, mai fredda, mai tronfia, avrebbe fatto tanto bene a tutto il paese: speriamo anzi di riaverlo presto.

E mi consolo pertanto che forse questo mio intero e caldo encomio darà l'ispirazione a molti amici di averlo fra loro, mentre son certo che la modestia del maestro è paga del suoi saldi principi, e a una fede come è un disprezzo alza tanto di spalle.

VIRCO

Festa solenne.

Domenica, ricorrendo la solennità del SS. Nome di Gesù, il paese di Virco era tutto in festa.

Alle 10.30 vi fu la Messa solenne in canto fermo. All'Vangelo il M. R. Don Giuseppe Vanon, cappellano di Lotica, salì il pergamo e tessè il panegirico del Ss. Nome di Gesù. Il numeroso uditorio, fino dal principio, venne addirittura conquiso dalla sua vibrata ed affascinante parola.

Nel pomeriggio, dopo terminati i Vespri, si svolse la solenne Processione col simulacro del Bambino che riuscì, tanto per il contegno come per il numero dei fedeli, accorsi anche dai paesi vicini, imponentissima.

La brava banda musicale di Bertiolo si fece assai onore suonando bellissime marcie.

Alla sera, nella sala del Circolo Giovanile, affollatissima, vi fu una conferenza con proiezioni dal tema: «La Chiesa ed i poveri», tenuta dal M. R. Cappellano di Flambro.

I bravi giovani del Circolo, onore e vanto del nostro paese, prestarono un servizio lodevolissimo sotto ogni rapporto. Un sincero plauso vada ad essi, i quali, non badando a sacrifici di sorta, sanno tener sempre alta la fiaccola della Fede e della nostra S. Religione.

In una parola, la festa fu oltre ogni aspettativa, imponentissima, e lasciò a tutti una grata e profonda impressione.

Il pensiero del Vangelo

S. Matteo c. VIII

Gesù scende dal monte: lo seguono le turbe acclamanti e benedicenti a Lui. Un povero lebbroso da lontano gli grida: «O Signore, se tu vuoi mi puoi mondare» e Gesù stendendo la mano: — «Sì, ti voglio mondare» e il lebbroso è guarito.

Arrivato a Cafarnao, un centurione gli comunica che un suo servo è moribondo e Lo prega a guarirlo, protestandosi immeritevole di una visita di Gesù alla sua casa. E il Maestro divino, a tanta fede: «Va, dice, e il tuo servo è risanato».

Sono due prodigi che mostrano la tenerezza di Gesù per gli uomini e la potenza della fede in Dio.

Gesù soccorre e il lebbroso e al centurione appena ne è pregato, perchè Egli è venuto per questo nel mondo: a far del bene.

Ci sia di conforto questo pensiero e di stimolo a riamare sempre Gesù. Gesù soccorre e il lebbroso e il centurione perchè credono fermamente in Lui, come salvatore, come Dio. Una fede ferma, irremovibile sulla parola di Dio sa ottenere prodigi. Abbiamola noi questa fede. E perchè la nostra fede sia sempre più forte e irremovibile manteniamoci puri e mondi di cuore.

Colla mondezza del cuore la nostra fede sarà ferma, con una fede più ferma più vivo sarà il nostro affetto per Gesù e, più benedetta dal cielo la nostra vita.

A VOLO D'UCCELLO

A LATISANA

i ladri penetrarono notte tempo nello spaccio tabacchi del sig. Antonio Rossetti e rubarono tre pacchi di sigarette Macedonia pel valore di L. 120.

A TRICESIMO

si celebrarono imponentissimi funerali alla signora Tranquilla Colautti ved. Carnelutti.

A GORICIZZA

il prof. Panizzi della Cattedra Ambulante distribuì i premi del concorso indetto per la costruzione di concimaie razionali.

Furono ritenuti meritevoli di distinzione i fratelli Piccinini e Bressanutti Pietro di Pozzo.

A GEMONA

ebbe luogo l'adunanza ordinaria della *operaia*. Fu rieletto quasi all'unanimità il presidente dott. L. Celotti. Consiglieri riuscirono i signori G. B. ing. Zozzoli con voti 107 — Antonini con voti 95 — Forgiarini Pietro G. B. con voti 93 — Pittini Umberto con voti 91 — Barazzutti prof. Giuseppe di Francesco con voti 81.

A MORTEGLIANO

al Caffè Centrale vennero a contesa per questioni amorose Lido Ferro d'anni 19 e Enrico Muccini d'anni 29, da Casarsa. Il Muccini fu ferito. Povera gioventù!

Favorisca scrivere almeno i Cognomi... con più chiarezza!!!...

A CIVIDALE

continuano le recite date dalla Compagnia Castagnola. Si è dato *l'Elisir d'amore* e la *Favorita*.

A GEMONA

si è fatto una riuscitissima e bellissima bandiera per l'asilo Infantile.

A SANTA MARIA LA LONGA

domenica Paviotti festeggiò le sue nozze d'oro. Auguri.

A TIERZO

un bambino venne fulminato dalla corrente elettrica.

Sono vergogne...

In un paese — che potrebbe essere anche di questa nostra provincia — a una tal signora venne a morire un cane. Che fece la signora? Ordinò una cassa di zinco, fece scavare una fossa, vi depose il cane con l'intervento di altre amiche venute a... versare una lagrima. E dicesi che presto si avrà anche una lapide...

Sono vergogne!.... Per una bestia tanta cordialità e per i dipendenti, per i contadini?!...

Cara signora, non si potrebbe essere più umani e meno bestiali?!

Cronache Sportive

Domenica scorsa ebbero luogo nelle diverse Città d'Italia dei *matchs* di Foot-Ball.

A VENEZIA fra l'Associazione del Calcio di Udine ed il «Venezia Foot-Ball Club», Rimase vincitrice la squadra veneziana con 5 goals a zero. La causa della sconfitta degli udinese dipende esclusivamente perchè scesi in campo incompleti.

A VERONA l'Hellas di Verona batte il Petrarca di Padova con 3 goals a 1.

A GENOVA il Foot-Ball Club Alessandria batte Liguria di Genova con 5 goals a zero.

Pure a Genova il Genoa Club vince il Piemonte di Torino con 4 goals a uno.

A Milano e Torino, le gare non si poterono effettuare a causa della neve copiosa caduta.

A SAVONA il Torino F. C. batte la Frat. Ginn. Savonese con 4 goals a zero.

Oggi 25 gennaio la Associazione del Calcio di Udine si batterà a Padova col Petrarca Foot-Ball Club.

Ai simpatici giocatori udinesi auguriamo una splendida vittoria.

G. P.

La inchiesta

non sul Segretariato del Popolo ma sul Segretariato socialista d'Emigrazione

Da molti emigranti ci fu domandato se la inchiesta è stata aperta sul nostro *Segretariato del Popolo*. Rispondiamo subito — ed è bene si sappia — che la inchiesta è stata aperta non sul *Segretariato del Popolo*, ma sul *Segretariato socialista di Emigrazione*.

E, per la cronaca narriamo tutta la faccenda.

Il giorno 9 corrente il *Paese* — giornale cittadino radicale — usciva con questa notizia: — «Corre insistente la voce, confermataci anche da persone che dobbiamo ritenere informate, che, in seguito a una ampia revisione amministrativa, si sarebbero riscontrate irregolarità rilevanti e disordine nella gestione del Segretariato dell'Emigrazione».

Questa notizia sollevò grande scalpore nella città e fuori, perchè riportata anche da altri giornali. Ma non finì lì.

Il *Paese* volle assodare quella *voce insistente* e uscì fuori con un seguito di articoli dal titolo: LE IRREGOLARITA' E IL DISORDINE AL SEGRETARIATO DELL'EMIGRAZIONE.

Ma in che consistono queste irregolarità e questo disordine?

Spigoliamo dal *Paese*. Il quale in data 12 corrente scriveva: — «Ora il Segretariato di migrazione è caduto in abbandono. Molte pratiche legali rimangono inattive; gli emigranti sfiduciati lo hanno disertato e, da seimila che erano, sono ridotti oggi alla metà.

«Di questo fatto doloroso non vi è alcuna ragione plausibile e se il Segretariato di Emigrazione avesse esplicata quella propaganda che deriva dalla buona amministrazione, dalla solerzia, ed avesse praticamente dimostrta la propria utilità, avrebbe conseguito l'augurato successo.

«Si dice che questo rovescione dipende dalla malattia del dott. Piemonte — il quale ha dato invece in altro campo prove di grande attività e di tangibile energia —; ma non è dal fatto o dal non fatto di una determinata persona che il guaio dipende; bensì dal disordine e dalla decadenza di un Istituto, al quale il pubblico presta il proprio denaro.

Decadenza e disordine che sono derivati dal fatto che pochi uomini — impiegati o no — lo hanno trasformato in un centro di attività partigiana e poltica, per cui l'istituzione ed i mezzi che dispone sono rimasti in balia di essi, che senza controllo, senza osservanza di alcuna buona norma di amministrazione lo hanno governato (o concordi nelle determinazioni o per isolate iniziative) secondo i loro criterii poco conformi agli scopi per cui venne fondato.

Dei disordini del Segnetariato dell'Emigrazione si parla da anni in città. Nell'anno scorso vi fu un'inchiesta governativa, determinata da queste voci e non già ordinata per tutti i Segretariati come si vorrebbe far credere; inchiesta cui non possono essere sfuggiti tutti i fatti sui quali ora è richiamata la pubblica attenzione, ma che si accontentò di chiudersi dando dei benevoli consigli, ai quali non si è ottemperato.

«Una seconda inchiesta venne ordinata dalla Commissione esecutiva, ed il *Paese* ha creduto suo dovere di organo della pubblica opinione, di richiamare oramai sopra uno stato di cose, che non può assolutamente continuare, l'attenzione del pubblico e degli enti interessati.

All'allarme del *Paese* si oppone un argomento pregiudiziale: che il *Paese* sia mosso da avversione politica, perchè il Segretariato è in mano dei socialisti e dei redattori del *Lavoratore*: No — si tratta del denaro del pubblico; di un Istituto fondato pel pubblico bene; e, senza aver l'obbligo di giustificare una determinata provenienza politica, ogni partito ed ogni cittadino ha il diritto ed il dovere di interessarsi.

«In questi giorni varii giornali hanno raccolte interviste di persone, che, per l'uno o per l'altro motivo, credevano poter essere informate. E che cos'è risultato?

Nell'intervista pubblicata nella *Patria del Friuli*, l'intervistato, dopo avere rivelato l'animo suo avverso al *Paese*, ammette le irregolarità della gestione, ammette lo sbilancio, ammette la dispersione del materiale delle biblioteche — biblioteche a cui è destinato un migliaio di lire annue, più cioè di quello che può disporre la biblioteca civica di Udine per acquisto di libri — ammette che si sono fondate e mantenute agenzie senza averne i mezzi, concreta il deficit in lire 3400 e conforme la grande diminuzione degli operai aderenti.

Il *Corriere del Friuli* nella sua intervista conferma pure le accuse di irregolarità e di disordine al Segretariato dell'emigrazione. L'intervista però del *Corriere del Friuli* pubblicata, porta due notevoli fatti: il primo, che il Sgertarjato dell'Emigrazione avrebbe fatto figurare nel 1911 come da lui liquidata una pendenza, che fu invece definita dal Segretariato del Popolo nel 1912; il secondo, la sparizione di un vaglia. Vaglia che sarebbe stato poi pagato dagli impiegati. Ma se il vaglia fosse stato versato in cassa, nel conto finale, avendolo pure pagato gli impiegati, si sarebbe dovuto trovare la somma corrispondente in più; se non è stato versato, si doveva rilevare o alla posta o altrove il nome di chi lo aveva incassato e quietanzato».

Il giorno 13 corrente il *Paese* — continuando i suoi attacchi e le accuse contro il Segretariato dell'Emigrazione — pubblica:

«Il malgoverno e l'assoluta assenza di controllo al Segretariato di Emigrazione permisero che non soltanto pratiche dovessero essere abbandonate, ma, cosa ancora più grave, altre venissero assunte privatamente da taluno impiegato, il quale non si peritò di scrivere a qualche disgraziato che si era rivolto all'istituzione chiedendo consigli e disinteressata assistenza, in via non più ufficiale ma privata, dando convegni non in ufficio (come la buona regola doveva imporre) ma fuori. Di tale fatto — che non ha bisogno di essere illustrato perchè tutta la gravità ne apparisca — noi possediamo le prove documentali».

Il *Paese* come conclusione delle sue rivelazioni e delle sue gravissime accuse, domandò e insistette per una inchiesta al *Segretariato dell'Emigrazione*.

E l'inchiesta è stata decisa. Domenica u. p. il Consiglio direttivo del Segretariato di Emigrazione si è adunato nella sua sede in via della Posta. Dopo una lunga ed animata discussione si è deliberata una inchiesta, senza limiti di investigazione, su tutta l'opera del Segretariato di Emigrazione. La commissione di inchiesta è così composta: Ing. E. Cudugnello, on. Gino di Caporiacco, avv. E. Driussi, rag. Migliorini, rag. G. Perotti.

I risultati saranno noti l'8 Febbraio p. v., e li pubblicheremo, sempre a titolo di cronaca.

PREGHIAMO VIVAMENTE I NOSTRI CORRISPONDENTI A VOLER INDIRIZZARE LETTERE O CARTOLINE IMPERSONALMENTE E PRECISAMENTE: DIREZIONE «NOSTRA BANDIERA» - VIA TREPPO, UNDINE.

Per le nostre scuole

Un ottimo parroco nostro, che vuol rimanere nell'incognito, accogliendo l'invito nostro a collaborare per la compilazione della Nostra Bandiera *ci ha mandato questo articoletto che sarà seguito da altri, sul* Patronato scolastico.

L'importanza della questione e la forma pratica col quale gli articoli sono dettati sono di garanzia, che incontreranno il favore dei nostri lettori. E noi, al modestissimo autore, porgiamo vivissime grazie, augurandoci che trovi imitatori... e molti.

— o —

Si vanno costituendo i Patronati scolastici voluti dalla legge Credaro. I cattolici non debbono disinteressarsi e lasciarsi dagli avversari strappare quest'ultimo avanzo di libertà. La legge ha tolto la scuola ai comuni, ha sbandito dalla scuola l'insegnamento della religione o confinato — per somma degnazione — in un'ora nella quale l'Insegnamento si rende odioso al fanciullo. Ora costituisce i Patronati coll'intendimento di far crescere il fanciullo anche fuori di scuola in un'ambiente ove spiri meno che sia possibile la sana atmosfera della religione.

Tutti perciò abbiamo il sacro dovere di correre al riparo e salvare quello che si può nel momento presente. Giacchè la legge non ci esclude, tutti senza distinzione, genitori e non genitori, uomini e donne tutti si deve aderire al Patronoto, farsene soci, pagare il piccolo contributo annuo di lire due per avere il diritto di mandare al consiglio del Patronato persone cristiane che non solo si ispirino, ma che all'occorrenza coraggiosamente difendano il nostro sentimento religioso.

Se noi ci disinteressiamo i Patronati sorgeranno ugualmente e noi troveremo anche in questa istituzione un'ostacolo per l'educazione cristiana del fanciullo senza poter far udire la nostra voce e la nostra protesta.

Cacciato Cristo dalla scuola, allontanato dalle opere che il Patronato svolgerà fuori della scuola, cresciuto quindi il fanciullo in un'atmosfera senza religione, che avverrà di lui? Sarà un giovane e un uomo rovinoto: Vangelo, esperienza e buon senso ce lo dicono. Guglielmo II, — l'attuale imperatore di Germania — rispondendo ad un indirizzo diceva: «Abbiamo un bell'essere moderni e forti, ma se non mettiamo la religione come base della nostra vita, siamo perduti».

LAVORIAMO... E SERIAMENTE!

Per i nostri Circoli Giovanili

Tutta l'azione nostra deve imperniarsi sulla azione giovanile, perchè qui si hanno le tenere pianticelle, qui stanno le nostre speranze.

Il risveglio giovanile infatti che si ha nella nostra Arcidiocesi è consolante assai. Ma i Circoli, o esistenti da tempo o nati or ora, hanno compreso tutto il loro programma, la missione che hanno nella nostra società al giorno d'oggi. Tutti i nostri giovani lavorano seriamente?

— o —

Sacrificate, amici lettori, un cinque minuti e datevi la soddisfazione di studiare il funzionamento di tante associazioni giovanili e allora?

Allora verrete a conoscenza come il Circolo A dotato di un bandierone e di tanti bei distintivi, altro non sia che una congregazione infantile — anche pia, se volete — ai soci del quale diversa mansione non incombe da quella salutaria d'andare in processione, oppure d'accompagnare in lugubre corteo all'ultima dimora il feretro di qualche amico.

Saprete, come il circolo B forte di centinaia di soci, non abbia altro vanto che quello di possedere un cinematografo, un teatro che funzionano per divertire gli associati, udirete come il circolo C fornito di biblioteca, di sale di lettura, di ogni bella cosa insomma, sia sempre allo stato moriente, perchè nessuno se ne cura.

— o —

Ci si chiede: e che si deve fare? Subito detto: è necessario che chi presiede ad un Circolo non ascriva più ad unico merito altro che l'inaugurazione del circolo, la benedizione del vessillo, la festa annuale, e una chiacchierata d'occasione. Bisogna che i giovani dirigenti i loro circoli comprendano che non è sufficiente l'aver dato il nome ad una associazione e magari averne accettate le cariche; ma occorre riunire frequenti volte i giovani e, in fraterna conversazione, occuparli dei nostri bisogni, dei nostri doveri. La vita di una associazione — specialmente se giovanile, — dipende dalle frequenti riunioni.

— o —

Occorre ancora che gli assistenti ecclesiastici dei circoli giovanili li adattino alle esigenze nuove e perciò ai Circoli giovanili diano vitalità vera mediante un programma sociale, che, in ogni Circolo, settimanalmente si può svolgere. Ogni sacerdote, assistente ecclesiastico, di buon volere può trovare una mezz'oretta per settimana da consacrare al Circolo. E in quella mezz'oretta ai giovani si metta innanzi la bellezza del nostro programma sociale, la sublimità delle nostre idee, dei nostri principi.

Saranno a principio, magari solo dieci, cinque soci, ma quei cinque o dieci verranno formandosi e saranno poi apostoli.

— o —

Questo è lavoro pratico e serio che in ogni Circolo si può e si deve compiere. Da questo lavoro dipenderanno le nostre vittorie. Così noi formeremo quei baldi bersaglieri dell'azione cattolica che al momento della lotta saranno pronti a scendere in campo e — dopo di aver migliorato sè stessi — migliorare e economicamente e moralmente e religiosamente i propri fratelli.

— o

AL PROSSIMO NUMERO VERREMO PARTICOLAREGGIANDO QUESTO PRGRAMMA D'AZIONE DI UN CIRCOLO.

Cronaca cittadina

Ricreatorio Festivo Udinese

Domenica 25 corrente alle ore 20, i Filodrammatici di questo Ricreatorio daranno una umoristica e carnevalesca serata, rappresentanto: «Arlecchino, fatto Re di Selvanera» — esilerantissima comi media in 4 atti.

Negli intermezzi suonerà la banda del Ricreatorio. La sala verrà riscaldata.

Al Teatrino Zerbini

si ripeterà domenica sera — ore 20,30 — Yvonnich, seguito dalla farsa «Il nipote di sao zio».

Negli intermezzi verranno eseguiti al piano alcuni pezzi di musica.

Diffondete la "Nostra Bandiera"

Notizie utili

Fra padrone di casa e inquilino

Chi affitta una casa acquista diritti e si assume obblighi nei confronti del proprietario della casa, diritti e obblighi che per lo più sono descritti nel contratto di affitto. Ma vi siano o no patti espressi nel contratto, la legge provvede con norme ai rapporti tra padrone e inquilino, norme che si possono compendiare nel modo seguente:

Chi ha preso in affitto una casa, può a sua volta affittarla tutta o in parte ad altri, a meno che ciònon sia espressamente vietato nel contratto. Il padrone è obbligato a consegnare la casa e a *mantenerla in istato da servire allo scopo per cui fu affittata*. Se durante l'affitto la casa ha bisogno di riparazioni urgenti, l'inquilino dovrà sopportare anche con suo incomodo che il padrone le faccia eseguire. *Se però i lavori di riparazione rendessero inabitabile quella parte della casa che serve di alloggio all'inquilino*, questi ha diritto di far sciogliere il contratto.

L'inquilino deve servirsi della casa *solamente per l'uso che fu stabilito nel contratto*: se la impiegasse in modo diverso, il padrone può far sciogliere il contratto.

L'inquilino deve rispondere dei deterioramenti e delle perdite che avvengono nella casa durante l'afitto, a meno che non possa provar che deterioramenti e perdite avvennero senza sua colpa e nonostante la sua diligenza. — Così *l'inquilino deve rispondere dei danni arrecati alla casa dall'incendio*, a meno che non provi che l'incendio è avvenuto per caso fortuito o per forza maggiore o per comunicazione dal di fuori del suo appartamento.

L'affitto dura per il tempo stabilito nel contratto; se nel contratto non è stabilito un termine, questo resta fissato secondo i vari usi locali.

L'inquilino è obbligato a far eseguire a sue spese nella casa quelle riparazioni di poca importanza così dette di piccola manutenzione: quali sarebbero, ad esempio, riparazioni ai focolari e ai camini, agli incrostamenti dei muri fino ad un metro di altezza dal pavimento, ai pavimenti delle stanze quando siano rotti per breve spazio, ai vetri, agli usci, alle finestre, alle serrature. Però se i guasti fossero dovuti a vetustà o forza maggiore, le riparazioni sono a carico del padrone.

"La fine di un regno"

di Vetter - 4 atti

La scena si svolge a Parigi nella reggia di Carlo IX, il quale dopo aver tolto il regno di Navarra a suo fratello Enrico Ugonotto, lo tiene ora prigioniero nella sua reggia.

Ivi Enrico cerca di intendersi di nuovo cogli ugonotti, e per sventare ai sospetti cerca di farli cadere su suo fratello il Duca d'Alencon, il quale scoperto l'inganno, tenta di avvelenare suo fratello Enrico; ma invece il veleno lo ingoiò Carlo IX, il quale lascia il trono di Francia e Navarra ad Enrico, però la mamma di Carlo chiamò un principe del suo sangue a regnare sulla Francia.

Personaggi N. 8 — Esecuzione sostenuta — Scena del 1500 — Drammaticità relativa. — Apparato scenico regale.

Dieci cose buone

Vi sono dieci cose buone, di cui nessuno mai si pentì:

1. Fare del bene a tutti.
2. Non dir male di nessuno.
3. Ascoltare prima di dir il proprio giudizio.
4. Non parlare quando si è in collera.
5. Esser compassionevoli cogli infelici.
6. Domandar scusa quando si ha torto.
7. Essere pazienti con tutti.
8. Non ascoltar mai i chiacchieroni.
9. Diffidare dei modi troppo complimentosi.
10. Non dimenticare che in pratica si giudicano troppo bene gli amici e troppo male quelli che non si amano.

Per passare il tempo

In caserma.

— Ditemi, caporale Ugolino, siete discendente del famoso conte?

— No, signor capitano; i miei, tutti sono stati povera gente.

— Ma io vi parlo del conte Ugolino morto di fame nella torre!

— Ah! se è morto di fame, era mio parente di certo.

— o —

Al ristorante.

Il cameriere porta il resto ad un signore.

Questi riscontra il danaro e lascia una lira di mancia.

— Scusi, signore — dice il cameriere — ma lei mi lascia proprio quella falsa!..

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 24.50 a 25.50, granoturco giallo da L. 14.40 a 16.75, id. bianco da L. 14.75 a 16.—, Cinquantino L. 13.10 a 14 25, Avena da L. 19.25 a 20.25, al quintale, Segala da L. 15.— a 15.50 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 33.— a 34.—, II qualità da L. 30.— a 32.—, id. da pane scuro da L. 25.— a 26.—, id. granoturco depurata da L. 19.— a 20.—, id. id. macinafatto da L. 17.50 a 18.50, Crusca di frumento da L. 15.50 a 16.50, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 20.— a 30.—, Patate da L. 2.50 a 7.50, castagne da L. 13.— a 18.—, Marroni da —.— a —.— al kg.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 51, id. giapponese da L. 35 a 37, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 48, id. di II. qualità c. 44, id. misto c. 34. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 50.— a L. 56.— al quintale e al minuto da cent. 55 a 70 al Kg., id. di II. qualita all'ingrosso da L. 44.— a 48.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 160 a 200, id. uso montasio da L. 220 a 240, id. tipo (nostrano) da L. 170 a 200, id. pecorino vecchio da L. 340 a 360, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 300 a 310, id. comune da L. 265 a 275 al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 36.50 a 41.50, id. id. comune da L. 29.50 a 35.50, aceto vino da 27.50 a 29.50, id. d'alcool base 12.o da L. 34.50 a 37.50, acquav. nostr. di 50.o da L. 230 a 235, id. nazionale base 50.o da L. 195 a 200, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 460 a 470, id. id. denaturato da L. 60 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) da L. 175.— a 180.—, di vacca (peso morto) da L. 135 a 150.—, di vitello (peso morto) da L. 90 a 100, di porco (peso morto) da L. 127.— a 135.— al quintale, di pecora —.—, di castrato da L. 1.60 a 1.80, di agnello da 1.80 a 2.—, di capretto da 0.— a 0.—, di cavallo da 0.80 a 1.—, di pollame da 1.70 a 3 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.8 , galline da L. 1.60 a 1.75, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.30 a 1.60, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.20 a 1.40, id. morte da L. 0.— a 0.— al chilogr., uova al cento da L. 11.— a 12.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 105 a 125, Lardo da L. 170 a 190, strutto nostrano da L. 150 a 170, id. estero da L. 150 a 160, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 165 a 195, id. id. II qual. da L. 160 a L. 165, id. di cotone da L. 145 a 155, id. di sesame da L. 120 a 130, id. di minerale o petrolio da L. 31 a 34, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 380 a 385, id. id. comune da L. 320 a 335, id. id. torrefatto da L. 400 a 450, zucchero fino pilè da L. 131.— a 132.—, id. in pani da L. 136.— a 137.—, id. in quadri da 141.— a 142.—, id. biondo da L. 130 a 131 al q.le

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.25 a 8.80, id. II qual. da L. 7.70 a 8.25, id. della bassa I qual. da L. 7.25 a 7.30, id. II qual. da L. 7.20 a 7.25, erba spagna da L. 7.— a 7.10, paglia da lettiera da L. 4.50 a 5.— al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.70 a 3.—, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 5.50 a 6.—, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Don Gabriele Pagani - Responsabile

Stabilimento Tipografico «San Paolino» Via Treppo, N. 1 - Udine